



**TORINO | MUSEI REALI | SALE CHIABLESE
DAL 9 FEBBRAIO AL 26 GIUGNO 2022
LA MOSTRA
VIVIAN MAIER. INEDITA**

L'esposizione segue la tappa francese ospitata al Musée du Luxembourg e presenta oltre 250 immagini, molte delle quali inedite o rare, come quelle a colori, oltre a video Super 8 e oggetti personali della fotografa americana.

Una sezione è dedicata agli scatti, mai visti prima, realizzati durante il suo viaggio in Italia, in particolare a Torino e Genova.

A cura di Anne Morin

Dal 9 febbraio al 26 giugno 2022, le Sale Chiablese dei Musei Reali di Torino ospitano la mostra di Vivian Maier (1926-2009), una delle massime esponenti della cosiddetta *street photography*.

Fin dal titolo, ***Inedita***, l'esposizione che giunge in Italia dopo una prima tappa al Musée du Luxembourg di Parigi (15 settembre 2021 - 16 gennaio 2022), si prefigge di raccontare aspetti sconosciuti o poco noti della misteriosa vicenda umana e artistica di Vivian Maier, approfondendo nuovi capitoli o proponendo lavori finora inediti, come **la serie di scatti realizzati durante il suo viaggio in Italia, in particolare a Torino e Genova, nell'estate del 1959.**

La mostra, curata da Anne Morin, è co-organizzata da diChroma e dalla Réunion des Musées Nationaux - Grand Palais, prodotta dalla Società Ares srl con i Musei Reali e il patrocinio del Comune di Torino, e sostenuta da *Women In Motion*, un progetto ideato da Kering per valorizzare il talento delle donne in campo artistico e culturale. L'esposizione presenta **oltre 250 immagini, molte delle quali inedite o rare, come quelle a colori**, scattate lungo tutto il corso della sua vita. A queste si aggiungono dieci filmati in formato Super 8, due audio con la sua voce e vari oggetti che le sono appartenuti come le sue macchine fotografiche Rolleiflex e Leica, e uno dei suoi cappelli.

“La mostra - dichiara **Enrica Pagella, direttrice dei Musei Reali di Torino**, propone una parte dell’opera ancora sconosciuta di Vivian Maier, universalmente apprezzata dopo il ritrovamento dei suoi archivi nel 2007, e indaga le origini della sua poetica, legata soprattutto alla sua tipica e ormai iconica osservazione *street*, un tema chiave oggi frequentato e condiviso anche tramite i social media da fotografi di diversa cultura ed estrazione. La strada come attualità e contemporaneità, e, accanto, l’itinerario privato di una donna alla ricerca della sua identità”.

“Vivian Maier – afferma **Anne Morin** - è una fotografa amatoriale che cercava nella fotografia uno spazio di libertà; benché il suo lavoro sia passato inosservato per tutto il corso della sua vita, si ritrova nella storia della fotografia a fianco dei più grandi maestri quali Robert Doisneau, Robert Frank o Helen Levitt”.

“Dopo *Capa in color* - ricorda **Edoardo Accattino, amministratore Ares srl** - proseguiamo la nostra collaborazione con i Musei Reali. Così come per Robert Capa, anche in questa mostra abbiamo voluto raccontare al pubblico gli aspetti meno noti di un grande fotografo. Con orgoglio apriamo la prima grande retrospettiva dedicata a una delle maggiori esponenti della *street photography*, attraverso un percorso che unisce fotografie, filmati e audio, strumenti complementari che permetteranno di scoprire un nuovo aspetto della produzione di Vivian Maier e la sua continuazione ricerca nello studio dell’immagine”.

Il percorso espositivo tocca i temi più caratteristici della sua cifra stilistica e si apre con la serie dei suoi **autoritratti** in cui il suo sguardo severo si riflette negli specchi, nelle vetrine e la sua lunga ombra invade l’obiettivo quasi come se volesse finalmente presentarsi al pubblico che non ha mai voluto o potuto incontrare.

Una sezione è dedicata agli **scatti catturati tra le strade di New York e Chicago**. Vivian Maier predilige i quartieri proletari delle città in cui ha vissuto. Instancabile, cammina per tutto il tessuto urbano popolato da persone anonime che davanti al suo obiettivo diventano protagoniste, anche per una sola frazione di secondo, e recitano inconsciamente un ruolo.

Le scene che diventano oggetto delle sue narrazioni sono spesso aneddoti, coincidenze, sviste della realtà, momenti della vita sociale a cui nessuno presta attenzione. Ognuna delle sue immagini si trova proprio nel luogo in cui l’ordinario fallisce, dove il reale scivola via e diventa straordinario.

Mentre cammina per la città, Vivian Maier a volte si sofferma su un volto. La maggior parte dei visi che scandiscono le sue passeggiate fotografiche sono quelli di persone che le assomigliano, che vivono ai margini del mondo illuminato dall’euforia del sogno americano. Parlano di povertà, lavori estenuanti, miseria e destini oscuri. Ognuno di questi ritratti, impassibile e austero, è colto frontalmente nel momento dello scatto. A essi fanno da contraltare quelli delle signore dell’alta borghesia, che reagiscono in modo offeso al palesarsi improvviso della fotografa.

Oltre ai ritratti, Vivian Maier si concentra sui gesti, redigendo un inventario degli atteggiamenti e delle posture delle persone fotografate che tradiscono un pensiero, una intenzione, ma che rivela la loro autentica identità. Le mani sono spesso le protagoniste di queste immagini perché raccontano, senza saperlo, la vita di coloro a cui appartengono.

Agli inizi degli anni sessanta si nota un cambiamento nel suo modo di fotografare. La sua relazione con il tempo sta cambiando, e il cinema sta già cominciando a insinuarsi e ad avere la precedenza sulla fotografia. **Vivian Maier inizia a giocare con il movimento, creando sequenze cinetiche**, come

se cercasse di trasportare le specificità del linguaggio cinematografico in quello della fotografia, creando delle vere e proprie sequenze di film.

Come naturale conseguenza, Vivian Maier inizia a girare con la sua cinepresa Super 8, documentando tutto quello che passava davanti ai suoi occhi, in modo frontale, senza artifici né montaggi.

Un importante capitolo della mostra è dedicato alle **fotografie a colori**. Se da un lato, i lavori in bianco e nero sono profondamente silenziosi, quelli a colori si presentano come uno spazio pieno di suoni, un luogo dove bisogna prima sentire per vedere. Questo concetto musicale di colore sembra riecheggiare nello spazio urbano, come il blues che scorre per le strade di Chicago e, in particolare, nei quartieri popolari frequentati da Maier.

Non poteva mancare **una sezione dedicata al tema dell'infanzia** che ha accompagnato Vivian Maier per tutto il corso della vita. A causa della sua vicinanza ai bambini per così tanti anni, era in grado di vedere il mondo con una capacità unica. Come governante e bambinaia per quasi quarant'anni, Maier ha preso parte alla vita dei bambini a lei affidati, documentando i volti, le emozioni, le espressioni, le smorfie, gli sguardi, così come i giochi, la fantasia e tutto il resto che abita la vita di un bambino.

Catalogo Skira

Vivian Maier. Note biografiche

Nata a New York da madre francese e padre austriaco, **Vivian Maier (1926-2009)** trascorre la maggior parte della sua giovinezza in Francia, dove comincia a scattare le prime fotografie utilizzando una modesta Kodak Brownie. Nel 1951 torna a vivere negli Stati Uniti e inizia a lavorare come tata per diverse famiglie. Una professione che manterrà per tutta la vita e che, a causa dell'instabilità economica e abitativa, condiziona alcune scelte importanti della sua produzione fotografica. Fotografa per vocazione, Vivian non esce mai di casa senza la macchina fotografica al collo e scatta compulsivamente con la sua Rolleiflex accumulando una quantità di rullini così numerosa da non riuscire a svilupparli tutti.

Tra la fine degli anni novanta e i primi anni del nuovo millennio, cercando di sopravvivere, senza fissa dimora e in gravi difficoltà economiche, Vivian vede i suoi negativi andare all'asta a causa di un mancato pagamento alla compagnia dove li aveva immagazzinati. Parte del materiale viene acquistato nel 2007 da John Maloof, un agente immobiliare, che, affascinato da questa misteriosa fotografa, inizia a cercare i suoi lavori dando vita a un archivio di oltre 120.000 negativi. Un vero e proprio tesoro che ha permesso al grande pubblico di scoprire in seguito la sua affascinante vicenda.

Torino, 8 febbraio 2022

VIVIAN MAIER. INEDITA

Torino, Musei Reali | Sale Chiabrese (piazza san Giovanni 2)

9 febbraio – 26 giugno 2022

Orari:

dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 19.00; sabato e domenica dalle 10.00 alle 21.00
(ultimo ingresso un'ora prima della chiusura)

Biglietti:

Intero: € 15,00; **Ridotto:** € 12,00;

over 65, inesperti, ragazzi tra 18 e 25 anni, gruppi, giornalisti non accreditati

Ridotto ragazzi: € 6,00

ragazzi tra 12 e 17 anni compiuti

Pacchetto famiglia:

fino a due adulti € 12,00 cad. e ogni ragazzo tra 12 e i 17 anni € 6,00 cad.

Gratuito:

possessori dell'Abbonamento Musei Piemonte Valle d'Aosta, Torino+Piemonte card, bambini da 0 a 11 anni, persone con disabilità, dipendenti MiC, giornalisti in servizio previa richiesta di accredito all'indirizzo info@vivanmaier.it

Informazioni:

Tel. 338 169 1652; info@vivanmaier.it

www.vivanmaier.it

Ufficio stampa Musei Reali Torino

Spin-To - Comunicare per innovare

T. +39 011 19712375

museirealitorino@spin-to.it

Serena Fabbris (Stampa nazionale e internazionale)

M. +39 349 8104132 | fabbris@spin-to.it

Andreina Di Sanzo (Stampa locale)

M. +39 329 1467564 | disanzo@spin-to.it

Stefano Fassone (Responsabile Ufficio Stampa)

M. +39 347 4020062 | fassone@spin-to.it

Torino, Corso Duca d'Aosta 1

Milano, viale Premuda 38/A

www.spin-to.it

Ufficio stampa mostra

CLP Relazioni Pubbliche

Anna Defrancesco, T. +39 02 36755700: M. +39 349 6107625

anna.defrancesco@clp1968.it; www.clp1968.it

Comunicato stampa e immagini su www.clp1968.it



Con il patrocinio di



ML MUSÉE DU
LUXEMBOURG
S É N A T

La mostra è organizzata con il supporto di *Women in Motion*, un progetto ideato da Kering per valorizzare il talento delle donne in campo artistico e culturale.

K E R I N G



W O M E N
I N M O T I O N



ENRICA PAGELLA

Direttrice Musei Reali

21 luglio 1959. È la data che Vivian Maier riporta a mano sul retro di alcuni scatti che riproducono le mura romane di Torino, il fronte del Duomo con la Cappella della Sindone e il campanile, il mercato di Porta Palazzo. Torino è la città che la fotografa americana privilegia, insieme a Genova, durante il suo viaggio in Italia. Ne scaturisce un repertorio che spazia dall'architettura più severa alla voce della strada, fissando anche l'espressione di un'umanità inconsapevole di far parte del palcoscenico illuminato dagli scatti inediti presentati in questa mostra. La scoperta del nucleo italiano, e in particolare torinese, avvenuta quest'anno, è stata l'occasione per proseguire la collaborazione dei Musei Reali con la Società Ares e per presentare nelle Sale Chiabrese una nuova mostra fotografica.

Il percorso propone una parte dell'opera ancora sconosciuta di Vivian Maier, universalmente apprezzata dopo il ritrovamento dei suoi archivi nel 2007, e indaga le origini della sua poetica, legata soprattutto alla sua tipica e ormai iconica osservazione *street*, un tema chiave oggi frequentato e condiviso anche tramite i social media da fotografi di diversa cultura ed estrazione. La strada come attualità e contemporaneità, e, accanto, l'itinerario privato di una donna alla ricerca della sua identità. Chiavi di lettura differenziate e documentate nei suoi numerosi autoritratti e nell'attenzione per l'infanzia, i gesti quotidiani, il cinema, le forme e i colori.

Ringrazio la curatrice, Anne Morin, per aver scelto le Sale Chiabrese dei Musei Reali quale sede italiana della mostra "Vivian Maier. Inedita", già presentata a Parigi: un'occasione per restituire a Torino lo sguardo di un'artista costantemente impegnata ad esplorare le relazioni tra gli spazi urbani e le persone.

Torino, 8 febbraio 2022



ANNE MORIN

Curatrice della mostra

Sette meno dieci *

“Chicago, *The Windy City*. Gennaio 1965”

Il cielo blu del Midwest. Clima secco. Vento glaciale.

Su Michigan Avenue, una Ford bianca si ferma al semaforo rosso all’angolo dell’Art Institute.

Una signora, avviluppata nel suo cappotto di astrakan nero, attraversa la strada in tutta fretta. Gira l’angolo e scompare.

Un uomo attende l’autobus, appoggiato al palo che funge da fermata. Il peso del corpo poggia tutto su una gamba. Legge il “Chicago Tribune”. Il titolo sulla prima pagina recita: “Martin Luther King guida le proteste per i diritti civili in Alabama”. La Ford riparte.

L’uomo solleva gli occhi e si raddrizza. La cravatta a pois, agitata dal vento, lo moltiplica per tre. Dietro di lui, si nascondevano due individui praticamente identici. Completo grigio e cappello di feltro nero. Uno di fronte all’altro, discutono davanti ai battenti di Kroch’s & Brentano’s Book Store. Uno di loro tiene le mani giunte dietro la schiena mentre l’altro scandisce la conversazione con gesti espliciti e convinti. Voci. Il movimento delle loro labbra al ralenti. Sguardi in tralice. Le contrazioni impercettibili dei loro volti si intromettono già tra le parole, ma loro non lo sanno. Un’espressione. Un’ombra. Un’immagine.

Poi la folla si addensa, come una nube di particelle volteggianti nel pulviscolo del visibile. Si trasforma in una trama opaca che si stringe e si chiude come una morsa sull’individuo. Ciascuno diventa allora il vettore anonimo di un’unica traiettoria e si abbandona alle potenti correnti liquide che fluiscono, con-fluiscono, si riversano e tracimano nelle strade.

È proprio al centro di questo fluttuare senza tregua della società americana che Vivian Maier sonda, contempla, scruta meticolosamente il tessuto urbano che già riflette le maggiori mutazioni sociali e politiche della sua storia. All’inizio degli anni cinquanta, quando gli ultimi segni della Grande Depressione erano svaniti e della Seconda Guerra Mondiale era stata archiviata l’ultima pagina, la società statunitense continuava a evolversi e a svilupparsi esponenzialmente secondo nuove modalità.

La storia accelera, il tempo si condensa, gli eventi si susseguono. L’*American way of life*, come un mostro tentacolare animato dagli spasimi del capitalismo, si propaga e sfida tutto ciò che intralcia il suo cammino. L’informazione diviene frenetica, le immagini eccedono e ingombrano il presente, gli schemi intellettuali mutano costantemente sullo sfondo della guerra fredda, del Vietnam, dell’assassinio di John Kennedy, della violenza della segregazione razziale. È l’epoca della sovrabbondanza, dell’esuberanza, dell’espansione, dell’eccesso e dell’estasi. È l’epoca della modernità sovraesposta, il cui rovescio è una faccia oscura, un mondo invisibile che darà spessore all’opera di Vivian Maier.

Quando scatta le sue foto in questo tessuto urbano, proprio al centro del grande frastuono del mondo, Maier privilegia gli istanti residuali della vita sociale cui nessuno presta attenzione. Fotografa il disotto, l’accanto, “quello che generalmente non si nota, quello che non si osserva, quello che non ha importanza: quello che succede quando non succede nulla, se non lo scorrere del tempo, delle persone, delle auto e delle nuvole”.

La città è il suo teatro e la strada una storia al cui interno cammina cancellando i suoi passi. È lì che perpetuamente si gioca e si rigioca tutto, tutto viene fatto e disfatto senza sosta, in questo spazio retorico dell'equivoco e dell'alterità, in questo intervallo in cui la realtà, travolta dall'apparenza, assume le sembianze del reale e le presenze ordinarie esibiscono uno splendore soprannaturale. Per Maier, la strada è la vera avventura della surmodernità, e ogni immagine, "ogni secondo perduto a guardare senza intenzione [...] ritarda la fine del mondo", che sembra già precipitare.

La città è un tutto irriducibile, densa quanto una foresta selvaggia e retta dalle sue leggi specifiche. Ciascuno vi si avventura con le proprie ipotesi e si dedica all'autopresentazione come si va in battaglia, in cerca della propria identità clandestina che talvolta fa capolino sul volto degli altri e subito svanisce. La strada è un campo di pulsazioni più o meno accelerate, di transazioni multiple, un luogo in cui – tra coloro che la popolano, la abitano o la attraversano – si tessono innumerevoli concomitanze, collegate da modalità spaziali e temporali uniche e dalle configurazioni infinite. Queste connessioni passeggiere nascono e muoiono in un istante. Assomigliano a collisioni, casuali e imprevedibili, troppo brevi perché la narrazione abbia il tempo di entrare in gioco. Una volta accadute, non ne resta nulla.

Quando Vivian Maier esplora questa geografia umana, scorge sulla superficie il riflesso della sua profondità, una trama che può essere percepita solo da vicino, un flusso di segni, "uno spazio semiologico" direbbe Roland Barthes. Il suo vocabolario drammaturgico racconta la "geopoetica della città" come si racconta una storia, perché la strada è il più grande spettacolo che ci sia.

Prima New York (1951-1956) e poi Chicago (1956-2009), due metropoli che Vivian Maier conosce bene perché le ha percorse, esplorate, attraversate senza sosta a grandi passi per lunghi anni. Abita il tempo della città, un presente magnificato, come se fosse in atto una simbiosi tra lei e lo spazio che occupa, adattando costantemente il suo ritmo a quello del mondo che la circonda. Vivian Maier è l'"occhio-corpo" di cui parla Merleau-Ponty nell'*Occhio e lo spirito* (1960): "Visibile e mobile, il mio corpo è annoverabile fra le cose, è una di esse, è preso nel tessuto del mondo e la sua coesione è quella di una cosa. Ma poiché vede e si muove, tiene le cose in cerchio attorno a sé, le cose sono un suo annesso o un suo prolungamento [...] il mondo è fatto della medesima stoffa del corpo", e il corpo diventa ciò che vede. La nostra fotografa guarda e riflette come lo storico, osserva come l'etnologo, scruta come lo scienziato. La sua visione, acuta e vivida, è indissociabile dalla sua presenza. Permea lo spazio e rende "le cose più reali, o reali in un senso differente". Questa definizione del cinema di Virginia Woolf sembra adattarsi bene alle specificità dello sguardo che Maier posa su questo stato di cose aperto e in costante mutazione. La stessa definizione evoca anche l'affermazione di Bergson nell'*Evoluzione creatrice* (1907): "il meccanismo della nostra conoscenza abituale è di natura cinematografica".

Maier ne conosce bene il linguaggio segreto, come se la sua straordinaria capacità di percezione venisse da lontano, da un Tempo prima del Tempo, un tempo in cui il Tutto è nel Tutto. Il suo sguardo sembra rimontare a profondità ancestrali. È peculiare, vitale e appartiene solo a lei.

Vivian Maier, come il personaggio di Janet in *Collina* (1929) di Jean Giono, avverte la presenza e la potenza, allettanti e formidabili, delle grandi forze che si agitano sotto la terra, in ambiti che sfuggono alla luce e all'ordine degli uomini. Vivian Maier possiede la capacità di anticipare, precorrere e "pre-vedere" i segnali di una circostanza sul punto di accadere, ed è quando gli elementi convergono al crocevia dei discorsi che lei si ferma, nel punto in cui l'ha condotta la sua traiettoria, senza cercare un differente angolo di osservazione. Si dissocia, si separa dall'esistenza, dalla materia-flusso di cui non fa già più parte, e assiste a "un qualcosa [che] mostra la sua forma, cioè rallenta con maestà". Fotografa il tumulto nel momento in cui raggiunge la sua piena potenza.

Torino, 8 febbraio 2022

*** Estratto dal testo in catalogo Skira.**

I MUSEI REALI

I Musei Reali di Torino sono situati nel cuore della città antica e propongono un affascinante itinerario di storia, arte e natura che si snoda attraverso i secoli, con testimonianze che datano dalla Preistoria all'età moderna. Il **Palazzo Reale**, centro di comando della famiglia Savoia, conserva ambienti, arredi e opere d'arte realizzati tra il XVI e il XX secolo. La facciata, preceduta dalla cancellata disegnata da Pelagio Palagi, cela interni sfarzosi, progettati e decorati da grandi artisti come Daniel Seyter, Claudio Beaumont, Francesco De Mura, e da architetti come Filippo Juvarra e Benedetto Alfieri.

Attraverso la **Sala del Medagliere** si accede all'**Armeria Reale**, aperta al pubblico nel 1837, che accoglie una ricchissima collezione di armi e armature che dal periodo archeologico giungono all'Ottocento. Lo scalone alfieriano collega l'Armeria alla **Biblioteca Reale**, fondata nel 1831 da Carlo Alberto, che ampliò la biblioteca di corte con numerosi volumi acquistati presso gli antiquari di tutta Europa. Di grande pregio la raccolta dei disegni, con esemplari dal Quattrocento al Settecento, opera di grandi maestri tra i quali Michelangelo, Raffaello, Rembrandt. Tra questi anche il celebre nucleo di Leonardo da Vinci, con l'*Autoritratto* e il *Codice sul volo degli uccelli*. Da settembre 2018, dopo un lungo e difficile intervento di restauro, è accessibile al pubblico nel percorso di visita dei Musei Reali anche la **Cappella della Sindone**, mirabile architettura barocca realizzata su progetto di Guarino Guarini nella seconda metà del Seicento.

Il gusto collezionistico dei Savoia è documentato in pittura dalla **Galleria Sabauda**, che conserva grandi capolavori delle principali scuole europee, da van Eyck a Rubens e van Dyck, da Mantegna, a Paolo Veronese, a Orazio Gentileschi, a Guido Reni. Ordinata cronologicamente, la Galleria ha sede nella Manica Nuova e accoglie anche due importanti collezioni: quella del finanziere Riccardo Gualino, con grandi dipinti che vanno da Duccio, a Botticelli, a Francesco Guardi, e quella di pittura fiamminga e olandese proveniente dalle collezioni del Principe Eugenio di Savoia-Soissons. Alla fine del 2017 il piano terreno della Galleria è stato arricchito dalla nuova sezione *Un'altra armonia. Maestri dei Rinascimento in Piemonte*. Al piano sotterraneo dello stesso edificio e nelle *Orangeries* trova posto il **Museo di Antichità**, affacciato sull'area archeologica del teatro romano, di recente restituzione. Nata nel Cinquecento come raccolta dinastica dei duchi di Savoia, la collezione archeologica fu arricchita dall'arrivo della collezione egizia di Bernardino Drovetti e divenne nel 1832 Regio Museo di Antichità greco-romane ed egizie. Dopo la separazione dal Museo Egizio, ospita i reperti archeologici provenienti da scavi condotti sul territorio piemontese, tra i quali il Tesoro di Marengo. I **Giardini Reali**, punto di snodo dell'intero complesso, furono realizzati dal Duparc, ampliati nel corso del Seicento da André le Nôtre e completati nel secolo successivo con il gruppo statuario dei Tritoni, opera di Simone Martinez.

Parte integrante dei Musei Reali sono le **Sale Chiabrese**, situate al piano terreno del Palazzo omonimo su Piazzetta Reale, destinate a ospitare mostre temporanee.

MiC – Musei Reali

Torino, Piazzetta Reale 1 – 011 5211106 - mr-to@beniculturali.it - <https://www.museireali.beniculturali.it/>



#museirealitorino

I MUSEI REALI

Located in the heart of the old city, Musei Reali offer a fascinating journey through centuries of history, art, and nature, with artefacts dating from prehistory to the modern age.

The Royal Palace, the command centre of the Savoy family with the Chapel of the Holy Shroud by Guarino Guarini, has preserved its rooms, furnishings and works of art dating from the XVI to the XX century. The façade, with the railings in front designed by Pelagio Pelagi, conceals sumptuous interiors, designed and decorated by great artists such as Daniel Seyter, Claudio Beaumont, Francesco De Mura, and architects such as Filippo Juvarra and Benedetto Alfieri. Past the Medals Room is the Royal Armoury, which opened to the public in 1837, with a vast collection of arms and armour dating from the archaeological period to the nineteenth century. Alfieri's monumental staircase connects the Armoury to the Royal Library, which was founded in 1831 by Charles Albert, who expanded the court library with volumes purchased from antiquarians across Europe. The drawings collection, with works dating from the fifteenth to the eighteenth century by such masters as Michelangelo, Raphael, and Rembrandt, is of superb quality and includes famous works by Leonardo da Vinci, such as his *Self Portrait* and his *Codex on the Flight of Birds*. The Savoy family's taste for collecting can be seen in the Galleria Sabauda, which displays some of the great masterpieces of the leading European schools, from van Eyck to Rubens and van Dyck, through to Mantegna, Paolo Veronese, Orazio Gentileschi, and Guido Reni. Arranged in chronological order, the Gallery is in the New Wing (Manica Nuova) and it also contains two important collections: that of the financier Riccardo Gualino, with large paintings ranging from Duccio to Botticelli and Francesco Guardi, and Dutch and Flemish paintings from the collection of Prince Eugene of Savoy. In late 2017, a new space for temporary exhibitions was opened on the ground floor of the Gallery, together with a new section called *Distinctive Harmonies: Masters of the Renaissance in Piedmont*. Looking out over the archaeological area of the Roman Theatre on the basement floor of the same building, as well as in the Orangeries, is the Archaeological Museum. The dynastic archaeological collection of the Duke of Savoy in the sixteenth century, it expanded with the arrival of Bernardino Drovetti's Egyptian collection and, in 1832, it became the Archaeological and Egyptian Museum. It was later separated from the Museo Egizio, and now contains archaeological finds from excavations in Piedmont, including the Marengo Treasure. The Gardens, around which the whole complex of the Royal Museums revolves, were made by Duparc, expanded in the seventeenth century by André le Nôtre, and completed in the eighteenth with Simone Martinez's sculptural group of the *Tritons*. The halls for temporary exhibitions on the ground floor of the building on the Piazzetta Reale – the Sale Chiabrese – are an integral part of Musei Reali.

MiC – Musei Reali

Torino, Piazzetta Reale 1 – 011 5211106 - mr-to@beniculturali.it - <https://www.museireali.beniculturali.it/>



#museirealitorino



A PROPOSITO DI *WOMEN IN MOTION*

L'impegno di Kering per le donne è una priorità centrale per il Gruppo e si estende, attraverso *Women In Motion*, al mondo delle arti e della cultura dove le ineguaglianze donna-uomo sono ancora lampanti, benché l'espressione creativa sia uno dei vettori del cambiamento in assoluto più potenti.

Nel 2015, Kering ha lanciato *Women In Motion* al Festival di Cannes con l'obiettivo di mettere in luce le donne del cinema, davanti e dietro la telecamera. Il programma da allora si è ampliato andando a toccare anche la fotografia, l'arte, la coreografia e la musica.

L'iniziativa vuole riconoscere, attraverso i suoi premi, alcune figure di grande ispirazione e giovani talenti femminili, e offre inoltre, nell'ambito dei propri *Talk*, uno spazio di espressione a personalità che vogliono condividere il loro sguardo sulla rappresentazione delle donne nelle loro professioni.

Women In Motion è una tribuna privilegiata per contribuire a cambiare le mentalità, celebrare le grandi personalità e riflettere sul ruolo delle donne e sul riconoscimento loro accordato nelle arti e nella cultura, soprattutto alla luce delle grandi ineguaglianze che oggi investono tutti i settori artistici.

A PROPOSITO DI KERING

Kering, gruppo mondiale del lusso, sostiene e promuove lo sviluppo di alcuni tra i più rinomati marchi di moda, pelletteria, gioielli e orologi: Gucci, Saint Laurent, Bottega Veneta, Balenciaga, Alexander McQueen, Brioni, Boucheron, Pomellato, Dodo, Qeelin, Ulysse Nardin, Girard-Perregaux e Kering Eyewear. Ponendo la creatività al centro della propria strategia, Kering sostiene i propri marchi nell'esplorazione di modalità di espressione sempre originali e a spingersi oltre i confini del lusso del futuro in modo sostenibile e responsabile. "Empowering Imagination" rappresenta la sintesi dei nostri valori.



ABOUT WOMEN IN MOTION

Kering's commitment to women is at the heart of the Group's priorities, and through *Women In Motion* extends to the field of art and culture, where gender inequalities are still flagrant even though creation is one of the most powerful vectors for change.

In 2015, Kering launched *Women In Motion* at the Festival de Cannes with the aim of shining a light on women in cinema, both in front of and behind the camera. Since then, the program has been expanded to include the fields of photography, choreography, and music.

Through its awards, the program recognizes both inspirational figures and talented young women, while its *Talks* provide an opportunity for leading personalities to share their views on the representation of women in their profession.

Women In Motion is a platform of choice for helping to change mindsets and to providing thought leadership on both the role and the recognition given to women in all areas of the arts, especially considering the great inequalities that today affect all artistic sectors.

ABOUT KERING

A global Luxury group, Kering manages the development of a series of renowned Houses in Fashion, Leather Goods, Jewelry and Watches: Gucci, Saint Laurent, Bottega Veneta, Balenciaga, Alexander McQueen, Brioni, Boucheron, Pomellato, DoDo, Qeelin, Ulysse Nardin, Girard-Perregaux, as well as Kering Eyewear. By placing creativity at the heart of its strategy, Kering enables its Houses to set new limits in terms of their creative expression while crafting tomorrow's Luxury in a sustainable and responsible way. We capture these beliefs in our signature: "Empowering Imagination".



VIVIAN MAIER

I N E D I T A

Torino, Musei Reali | Sale Chiabrese
dal 9 febbraio al 26 giugno 2022



IMMAGINI STAMPA



Vivian Maier, *Chicago, IL*, 1960, Gelatin silver print, 2020 ©Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY



Vivian Maier, *Self-portrait*, n.d, Gelatin silver print, 2020 ©Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY



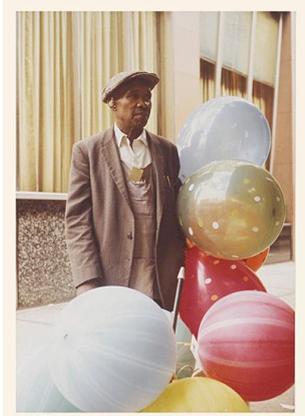
Vivian Maier, *New York, NY*, 1954, Gelatin silver print, 2012 ©Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY



Vivian Maier, *Chicago, IL*, Gelatin silver print, 2020 ©Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY



Vivian Maier, *New York, NY*, July 27, 1954, Gelatin silver print, 2012 ©Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY



Vivian Maier, *Chicago, IL*, 1971, Vintage chromogenic print, c. 1971 ©Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY



Vivian Maier, *Untitled*, Gelatin silver print, 2020 ©Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY



Vivian Maier, *Digne, France, August 11, 1959*, Gelatin silver print, 2020 ©Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY



Vivian Maier, *Chicago, IL, September 18, 1962*, Gelatin silver print, 2012 ©Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY



Vivian Maier, *Chicago, IL*, Gelatin silver print, 2014 ©Estate of Vivian Maier, Courtesy of Maloof Collection and Howard Greenberg Gallery, NY

CoopCulture per Vivian Maier

proposta didattica

I servizi didattici **CoopCulture** propongono, in esclusiva, percorsi e laboratori destinati alle scuole e agli adulti con un occhio attento alle connessioni tra la straordinaria mostra e le collezioni dei Musei Reali.

Dar voce alle immagini

Le fotografie di Vivian Maier sono spesso dedicate a momenti di vita quotidiana, moderne scene di genere in cui le persone comuni sono catturate nella loro naturale espressività. Tale è la loro forza evocativa che, se le osserviamo abbastanza, viene facile immaginare i suoni dell'ambiente circostante e i dialoghi di chi le popola. In questa visita tematica proveremo insieme a dare voce ai protagonisti di ritratti e momenti che, pur a distanza di tempo, fanno ancora parte della nostra vita di ogni giorno.

Visita tematica

Destinatari: scuola secondaria di I e II grado

Storie, Immagini, Persone

Tra gli scatti realizzati da Vivian Maier ed esposti spiccano certamente i ritratti: autoscatti, persone comuni, bambini ma anche singoli dettagli come mani, silhouettes o acconciature. Ogni scatto racconta una storia, un'epoca, una vita. L'esigenza di tramandare un'immagine di sé stessi è molto antica: ben prima dell'invenzione della fotografia pittori e scultori hanno immortalato nel marmo o su tela i lineamenti di uomini e donne del passato e la Galleria Sabauda ne conserva numerosi esempi. Durante la visita metteremo in relazione le fotografie di Vivian Maier con una scelta di opere della collezione museale analizzandone i dettagli tecnici ed espressivi. Creeremo insieme creare una nuova ed originale forma di ritratto a metà strada tra dipinto e fotografia.

Visita tematica + laboratorio

Partendo da una propria fotografia portata da casa andremo ad aggiungere dei dettagli usando i colori e la tecnica del collage. L'obiettivo è permettere ai ragazzi di raccontare qualcosa in più della propria personalità e storia.

Destinatari: scuola secondaria di I e II grado

Tariffe

Il gruppo, composto fino ad un massimo di 25 studenti più accompagnatore, potrà accedere previa prenotazione ed inizierà il suo percorso a mostra chiusa. In questo modo sarà garantita un'attività per le scuole in tutta sicurezza.

Dar voce alle immagini

Percorso guidato - euro 90 - durata 1 ora e 15 minuti

Storie, immagini, persone

Percorso + laboratorio - euro 130 - durata 2 ore 15 minuti

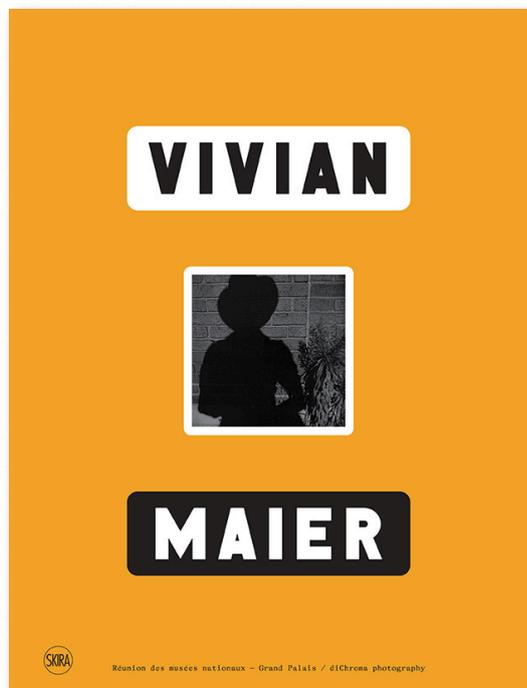
Il numero massimo di partecipanti potrebbe variare secondo la normativa vigente durante il periodo di apertura della mostra. L'organizzazione oraria delle visite potrà essere discussa e modificata a seconda dell'andamento della situazione pandemica.

Ingresso mostra

€ 5 - ingresso a studente dagli 11 anni in su
gratuito per bambini e ragazzi fino ai 10 anni

Informazioni e prenotazioni

338 169 1652
info@vivianmaier.it



Vivian Maier

a cura di Anne Morin

Oltre 250 immagini, molte delle quali inedite o rare, filmati e oggetti personali della fotografa americana, una delle massime esponenti della cosiddetta street photography



Questa monografia nasce dall'intento di raccontare aspetti sconosciuti o poco noti della misteriosa vicenda umana e artistica di Vivian Maier (1926-2009), approfondendo nuovi capitoli o proponendo lavori finora inediti, come la serie di scatti realizzati durante il suo viaggio in Italia, in particolare a Torino e Genova, nell'estate del 1959.

Curata da Anne Morin, *Vivian Maier* presenta oltre duecentocinquanta immagini, molte delle quali inedite o rare, come quelle a colori, scattate lungo tutto il corso della sua vita. A queste si aggiungono dieci filmati in formato Super 8 e vari oggetti personali, come le sue macchine fotografiche Rolleiflex e Leica, e uno dei suoi cappelli.

Pubblicata a corredo della mostra torinese, la monografia indaga i temi più caratteristici della cifra stilistica di Vivian Maier e si apre con la serie degli autoritratti in cui il suo sguardo severo si riflette negli specchi, nelle vetrine e la sua lunga ombra invade l'obiettivo; seguono le sezioni dedicate agli scatti catturati per le strade di New York e Chicago, ai ritratti ma anche ai gesti, agli atteggiamenti e alle posture delle persone fotografate; particolare attenzione viene quindi dedicata al suo interesse per il movimento e alle sequenze cinetiche da lei realizzate, alle straordinarie fotografie a colori e, soprattutto, al tema dell'infanzia, tanto caro a Vivian Maier, che l'ha accompagnata per tutto il corso della sua vita.

Nata a New York nel 1926, Vivian Maier trascorre la maggior parte della sua giovinezza in Francia, dove comincia a scattare le prime fotografie. Nel 1951 torna a vivere negli Stati Uniti e inizia a lavorare come tata per diverse famiglie; una professione che manterrà per tutta la vita e che, a causa dell'instabilità economica e abitativa, condizionerà alcune scelte importanti della sua produzione fotografica. Fotografa per vocazione, Vivian non esce mai di casa senza la sua Rolleiflex e scatta compulsivamente accumulando una quantità di rullini così numerosa da non riuscire a svilupparli tutti. Tra la fine degli anni novanta e i primi anni del nuovo millennio, in gravi difficoltà economiche, vede i suoi negativi andare all'asta; parte del materiale viene acquistato nel 2007 da John Maloof che, affascinato da questa misteriosa fotografa, inizia a cercare i suoi lavori dando vita a un archivio di oltre 120.000 negativi. Un vero e proprio tesoro che ha portato alla scoperta del talento di questa straordinaria artista.

21,6 × 28 cm, 256 pagine
290 colori e b/n, cartonato
ISBN 978-88-572-4706-9
€ 40,00

Il volume è pubblicato in occasione della mostra *Vivian Maier. Inedita*

**Torino, MuseiReali
Sale Chiabrese**

9 febbraio – 26 giugno 2022

**IN LIBRERIA
MARZO 2022**

Skira editore spa
Palazzo Casati Stampa
via Torino, 61
20123 Milano
T +39 02.724441
F +39 02.72444219
www.skira.net

Lucia Crespi
Ufficio stampa Skira
via Francesco Brioschi, 21
20136 Milano
T +39 02.89415532
T +39 02.89401645
lucia@luciacrespi.it

PDE
via Zago, 2/2
40128 Bologna
T +39 051.352704

